



OGGI ALLE ORE 15,30

Le partite e gli arbitri della prima giornata

Il commissario agli arbitri della Lega Nazionale ha designato i seguenti arbitri a dirigere le partite della prima giornata di andata dei campionati di serie A e B, in calendario per oggi con inizio alle ore 15,30:

- | | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|
| Serie A | Serie B |
| Atalanta-Bologna: Aurelio Angonesi | Bari-Reggiana: Renzo Frullini |
| Florentina-Foggia: Renzo Righetti | Catanzaro-Monza: Antonio Vitullo |
| Genoa-Lazio: Mario Bernardis | Lecco-Venezia: Giuseppe Palazzo |
| Lanerossi-Sampdoria: Ettore Carminati | Livorno-Padova: Sergio Gonella |
| Milan-Catania: Priamo Varazzani | Modena-Triestina: Elio Schnetti |
| Messina-Juventus: Gino Rigato | Napoli-Alessandria: Antonio Marengo |
| Roma-Cagliari: Gastone Roveral | Palermo-Trani: Antonio Marchiori |
| Torino-Mantova: Antonio Ditunno | Parma-Brescia: Saverio Laureti |
| Varese-Inter: Alessandro D'Agostini | Potenza-Verona H.: Cesare Gussoni |
| | Spal-Pro Patria: Francesco Camozzi |

Torna il campionato

Gli «inghippi» non riescono ad uccidere la passione

Il calcio è più forte dei suoi «nemici»



«Quando vedo le neopole piangente, è arrivata la fine della estate»: così suonava, nel dialetto delle mie parti, un amarisimo monito che mi veniva detto dai vecchi di casa nel tempo lontano dell'infanzia: si, con un rapido «vedi» (o forse «vedè», che sarebbe un «vedete» troncato e concorderebbe meglio col resto) e irregolare, che da un'ora più perentoriamente alla cosa.

La fine dell'estate, niente più mare nel mio paese di mare, i grandi temporali d'autunno, insomma l'inverno che si avvia, è difficile immaginare qualcosa di più triste. Le neopole sono un frutto che usa più poco, mi pare: tanti anni, dall'adolescenza in poi, un fatto che più ineguagliabilmente segnalano la fine dell'estate è proprio l'inizio del campionato di calcio.

Non per caso, del resto, la più parte degli incontri si svolgono a temperatura rigida, tra fango e pioggia, nebbia e magari neve. Sì, tutto sommato il campionato, almeno da noi, significa inverno, e comincia d'autunno, che non è altro che un prepararsi con dolcezza alla stagione più rigida.

È un attimo appena, un brivido. Poi si pensa ad altro. Il campionato fa ben altro che segnalare la fine della stagione calda, col suo bel carico di vacanze o, per chi non ha vacanze, col sollievo del traffico ridotto. Certo, anche questo si porta dietro l'inizio del campionato, la fastidiosa ripresa del traffico cittadino, le autostrade a gomito, anzi paraventi a paraventi. Ma le cose che contano sono altre.

Abbiamo un bel lamentarci del calcio, ma quando di nuovo ci avvicina la sua ora, almeno per i primi tempi, finché non non c'è proprio dentro e tutte le speranze si fondono in una legittima ancora ci assale sempre la stessa febbricitata di tutti gli altri anni.

Rimane ancora vivo il ricordo del campionato appena finito, e anche di quello un dimenticato il brutto e l'ignobile addirittura: forse ha memoria solo della giornata decisiva dello scudetto, quando il Bologna fece tremare l'Inter e cinse uno scudetto tanto contrastato e tanto passionale. E del nuovo anno si figura con la fantasia solo il meglio, straordinarie partite, folgoranti vittorie della squadra più cara, ineguagliabili prodezze dei campioni maggiori.

Poi magari uno cerca di mandare via la febbre, usa il ghiaccio alle tempie e altro rimedio, e forse, con uno sforzo di obiettività, si rende conto che le cose seguitano a non andare tanto bene. Con tutti quegli arbitri che se la sono squagliata, quasi per ammonirci a non illudersi troppo, che c'è sempre del marcio in Danimarca, con le tre squadre più forti, inzeppate di grandi attaccanti stranieri, che in 270 lunghissimi minuti non riescono a segnare nemmeno un goal: con il deficit economico che cresce e il gioco che cala.

Eppure non bastano le pezze di ghiaccio. Il calcio domina tutto il mondo sportivo non solo perché manovra miliardi, ma per la sua inestinguibile forza di richiamo popolare. È di più che una gara. Una partita è anche un rito, con tutti i misteri degli antichi riti. È uno spettacolo di cui non conosciamo il copione e il cui scioglimento si sorprende sempre, o quasi, di un meraviglioso e magari oppiato «relax», che ti consente di bruciare almeno per un minuto tutte le scorie e i fumi meno della tua giornata di cittadino congiunturale. Senza dire del «tifo», che in nes-

Pronostici rispettati al Palasport

Amonti con facilità piega Manzur (kot)

Pronostici rispettati ieri sera al Palasport: Santo Amonti ha battuto argutamente Manzur, Burri ha regolato il conto a Baby John, Freddie Mack ha superato il coraggioso Burri, e l'Inter ha spuntato su Oscar Miranda e Paiva ha ottenuto il verdetto contro Giannandrea.

Il «clou» tra Amonti e Manzur ha avuto i numerosi spettatori, anche se dal lato tecnico troppa è apparsa la differenza di valori tra il campione d'Italia e l'ex campione d'Argentina. Allo inizio Manzur ha subito forzato il ritmo e per un paio di riprese Amonti ha corso qualche rischio, specialmente in un paio di occasioni allorché è stato raggiunto al viso da un gancio sinistro e da un crocchio destro. Poi il campione d'Italia ha trovato tempo e misura per entrare senza danni nella guardia dell'avversario e allora per Manzur si è fatto buio. A partire dalla fine della terza ripresa, infatti, Santo ha cominciato a «lavorare» duramente il rivale al corpo e Manzur perdeva la distanza, e nell'aver saputo imporre le liti da vicino sta il segreto della vittoria del «tricolore». Manzur ha subito una severa punizione culminata nella sconfitta per mancata infioritura (K.O.T.) decretata dall'arbitro alla ottava ripresa dopo che per due volte era stato contattato K.D. in piedi nel quarto tempo.

La decisione del referee è ha certamente risparmiato a Manzur una più severa punizione e forse lo ha salvato dal k.o. quindi non può che essere approvata. Di buon interesse, nella stessa riunione, il Premio «Anzio» (11 metri 840.000, metri 1800).

Nella prima giornata non sono in programma scontri diretti: però sono attesi con interesse i risultati delle trasferte dell'Inter (a Varese), del Bologna (a Bergamo) e della Juve (a Messina). Il Torino ospita il Mantova mentre la Lazio gioca a Genoa (puntando al pareggio).

La Roma favorita con il Cagliari

Ventidue uomini sull'attenti, i tifosi di un'uscita d'angolo, palla al centro e «viale» l'inizio di una partita di calcio è sempre uguale, sia che si tratti della prima partita che dell'ultima.

Non c'è una cerimonia speciale per l'avvio del campionato (e questa forse è una lacuna alla quale la FIGC dovrà un giorno provvedere).

Ci si accorge della differenza solo da qualche particolare: dalle magliette nuove fiammanti dei giocatori, non ancora bagnate e scolorite dal sudore e dalla pioggia, dalla «vernice» del campo, dopo le cure eseguite nella stagione di riposo, dai sentimenti infine della gente.

Perché nonostante gli «inghippi», gli scandali, le dimostrazioni di incapacità e di disinteresse dei dirigenti, le folle sportive accorrono ogni anno negli stadi cariche di speranza: che finalmente sia l'anno buono per la loro squadra, che finalmente si possa assistere a partite avvincenti, combattute, belle, soprattutto in cronaca diretta passando all'esame del programma della prima giornata che ovviamente, come al solito, non contempla i grandi perché possono raggiungere i loro obiettivi, ed alle meno grandi perché possano avere comunque le loro soddisfazioni. Auguri, auguri a tutti.

Ed ora entriamo direttamente in cronaca diretta passando all'esame del programma della prima giornata che ovviamente, come al solito, non contempla i grandi perché possono raggiungere i loro obiettivi, ed alle meno grandi perché possano avere comunque le loro soddisfazioni. Auguri, auguri a tutti.

Ma bando alle tristezze: ci sarà tempo di riparlare degli argomenti più scottanti. Oggi è giorno di festa per il calcio: e concludiamo questa breve premessa con gli auguri di rito. Auguri al giovane e ai tanti giovani che oggi debuttano: auguri al Cagliari, al Foggia ed al Varese che per la prima volta giocano in serie A: auguri alle «grandi» perché possano raggiungere i loro obiettivi, ed alle meno grandi perché possano avere comunque le loro soddisfazioni. Auguri, auguri a tutti.

Ed ora entriamo direttamente in cronaca diretta passando all'esame del programma della prima giornata che ovviamente, come al solito, non contempla i grandi perché possono raggiungere i loro obiettivi, ed alle meno grandi perché possano avere comunque le loro soddisfazioni. Auguri, auguri a tutti.

«Quando vedo le neopole piangente, è arrivata la fine della estate»: così suonava, nel dialetto delle mie parti, un amarisimo monito che mi veniva detto dai vecchi di casa nel tempo lontano dell'infanzia: si, con un rapido «vedi» (o forse «vedè», che sarebbe un «vedete» troncato e concorderebbe meglio col resto) e irregolare, che da un'ora più perentoriamente alla cosa.

La fine dell'estate, niente più mare nel mio paese di mare, i grandi temporali d'autunno, insomma l'inverno che si avvia, è difficile immaginare qualcosa di più triste. Le neopole sono un frutto che usa più poco, mi pare: tanti anni, dall'adolescenza in poi, un fatto che più ineguagliabilmente segnalano la fine dell'estate è proprio l'inizio del campionato di calcio.

Non per caso, del resto, la più parte degli incontri si svolgono a temperatura rigida, tra fango e pioggia, nebbia e magari neve. Sì, tutto sommato il campionato, almeno da noi, significa inverno, e comincia d'autunno, che non è altro che un prepararsi con dolcezza alla stagione più rigida.

È un attimo appena, un brivido. Poi si pensa ad altro. Il campionato fa ben altro che segnalare la fine della stagione calda, col suo bel carico di vacanze o, per chi non ha vacanze, col sollievo del traffico ridotto. Certo, anche questo si porta dietro l'inizio del campionato, la fastidiosa ripresa del traffico cittadino, le autostrade a gomito, anzi paraventi a paraventi. Ma le cose che contano sono altre.

Abbiamo un bel lamentarci del calcio, ma quando di nuovo ci avvicina la sua ora, almeno per i primi tempi, finché non non c'è proprio dentro e tutte le speranze si fondono in una legittima ancora ci assale sempre la stessa febbricitata di tutti gli altri anni.

Rimane ancora vivo il ricordo del campionato appena finito, e anche di quello un dimenticato il brutto e l'ignobile addirittura: forse ha memoria solo della giornata decisiva dello scudetto, quando il Bologna fece tremare l'Inter e cinse uno scudetto tanto contrastato e tanto passionale. E del nuovo anno si figura con la fantasia solo il meglio, straordinarie partite, folgoranti vittorie della squadra più cara, ineguagliabili prodezze dei campioni maggiori.

Poi magari uno cerca di mandare via la febbre, usa il ghiaccio alle tempie e altro rimedio, e forse, con uno sforzo di obiettività, si rende conto che le cose seguitano a non andare tanto bene. Con tutti quegli arbitri che se la sono squagliata, quasi per ammonirci a non illudersi troppo, che c'è sempre del marcio in Danimarca, con le tre squadre più forti, inzeppate di grandi attaccanti stranieri, che in 270 lunghissimi minuti non riescono a segnare nemmeno un goal: con il deficit economico che cresce e il gioco che cala.

«Quando vedo le neopole piangente, è arrivata la fine della estate»: così suonava, nel dialetto delle mie parti, un amarisimo monito che mi veniva detto dai vecchi di casa nel tempo lontano dell'infanzia: si, con un rapido «vedi» (o forse «vedè», che sarebbe un «vedete» troncato e concorderebbe meglio col resto) e irregolare, che da un'ora più perentoriamente alla cosa.

La fine dell'estate, niente più mare nel mio paese di mare, i grandi temporali d'autunno, insomma l'inverno che si avvia, è difficile immaginare qualcosa di più triste. Le neopole sono un frutto che usa più poco, mi pare: tanti anni, dall'adolescenza in poi, un fatto che più ineguagliabilmente segnalano la fine dell'estate è proprio l'inizio del campionato di calcio.

Non per caso, del resto, la più parte degli incontri si svolgono a temperatura rigida, tra fango e pioggia, nebbia e magari neve. Sì, tutto sommato il campionato, almeno da noi, significa inverno, e comincia d'autunno, che non è altro che un prepararsi con dolcezza alla stagione più rigida.

È un attimo appena, un brivido. Poi si pensa ad altro. Il campionato fa ben altro che segnalare la fine della stagione calda, col suo bel carico di vacanze o, per chi non ha vacanze, col sollievo del traffico ridotto. Certo, anche questo si porta dietro l'inizio del campionato, la fastidiosa ripresa del traffico cittadino, le autostrade a gomito, anzi paraventi a paraventi. Ma le cose che contano sono altre.

Abbiamo un bel lamentarci del calcio, ma quando di nuovo ci avvicina la sua ora, almeno per i primi tempi, finché non non c'è proprio dentro e tutte le speranze si fondono in una legittima ancora ci assale sempre la stessa febbricitata di tutti gli altri anni.

Rimane ancora vivo il ricordo del campionato appena finito, e anche di quello un dimenticato il brutto e l'ignobile addirittura: forse ha memoria solo della giornata decisiva dello scudetto, quando il Bologna fece tremare l'Inter e cinse uno scudetto tanto contrastato e tanto passionale. E del nuovo anno si figura con la fantasia solo il meglio, straordinarie partite, folgoranti vittorie della squadra più cara, ineguagliabili prodezze dei campioni maggiori.

Poi magari uno cerca di mandare via la febbre, usa il ghiaccio alle tempie e altro rimedio, e forse, con uno sforzo di obiettività, si rende conto che le cose seguitano a non andare tanto bene. Con tutti quegli arbitri che se la sono squagliata, quasi per ammonirci a non illudersi troppo, che c'è sempre del marcio in Danimarca, con le tre squadre più forti, inzeppate di grandi attaccanti stranieri, che in 270 lunghissimi minuti non riescono a segnare nemmeno un goal: con il deficit economico che cresce e il gioco che cala.

VISITATE ALLO STAND

coop

AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

una lavatrice che merita veramente la vostra fiducia

secura42 TRIPLEX

lei sola ha ottenuto l'assicurazione!

VI DA' ANCHE LA GARANZIA DI UNA POLIZZA DI ASSICURAZIONE

secura42 TRIPLEX è un prodotto

è in vendita alle Cooperative di Consumo

Roberto Frosi